

# “RODARE LA FANTASIA”

in ricordo di Gianni Rodari

di Anna Maria Novelli

Che tristezza se i ragazzi della seconda metà del Novecento non avessero avuto da leggere i libri di Gianni Rodari! Intere generazioni hanno amato la lettura e la scuola proprio per opera sua.

Autore di primo piano, il più grande che la letteratura per l'infanzia abbia avuto dopo Collodi, ha cercato di capire i bambini, di aiutarli, renderli liberi dagli stereotipi, vivere in mezzo a loro con divertita professionalità, battendosi perché l'insegnamento fosse fatto di autentici “momenti di

vita”. Rodari sapeva instaurare con i giovani un rapporto amichevole, immediato; affascinare con improvvisazioni incalzanti e battute salaci; stabilire una corrente di simpatia che difficilmente si spegneva perché nel tempo, sia pure a distanza, continuava ad alimentarla, anche quando era superimpegnato in viaggi, conferenze, collaborazioni giornalistiche e stesure di libri. Il confronto con i ragazzi serviva per sviluppare in loro creatività, fantasia, gusto per il paradosso e il nonsense; a lui stesso per verificare la comunicabilità e l'efficacia del proprio lavoro. Questi ed altri motivi giustificano il rimpianto che Rodari ha lasciato e il ricordo vivo che tanti hanno di lui.

Venuto a mancare improvvisamente il 14 aprile 1980, a soli 59 anni, aveva acquisito già la fama internazionale che meritava ed era stato insignito dei più importanti riconoscimenti letterari tra cui il Premio Andersen, corrispondente al Nobel nella letteratura per l'infanzia.

Da giovane si era scoperto per caso la vocazione di “favoliere” nel breve periodo in cui era stato maestro elementare, quando cominciò a raccontare storie agli alunni e ad inventarne con essi, ricche di spunti ironici e umoristici. Qualità che avrebbero fatto la sua fortuna presso i piccoli lettori e gli stessi genitori, i quali hanno potuto leggerlo dalle testate di quotidiani (“l'Unità”, “Paese sera”...) e di periodici (“Corriere dei piccoli”, “La via migliore”...), nonché dagli oltre venti libri che ha pubblicato in vita e da tutti gli altri usciti postumi. In più Rodari aveva collaborato e diretto il “Giornale dei genitori” ed è stato un lucido, arguto, avvincente opinionista attraverso diverse rubriche come la famosa “Benelux”.

Lo scrittore Gianni Rodari





Gianni Rodari al lavoro in una classe terza della Scuola Elementare di Borgo Solestà di Ascoli Piceno

A scrivere storie intelligenti aveva cominciato su domanda, nel 1949. Il capo redattore de' "l'Unità" gli chiese qualcosa di "allegro per il giornale della domenica", in cui voleva riservare "un angolo per i bambini" ed egli propose le prime filastrocche. Piacquero, i lettori scrivevano per chiederne altre e Rodari ci prese gusto. Fu così che venne inviato a Roma a dirigere il settimanale per ragazzi "Il pioniere", ma solo dal 1960-'62, quando Einaudi pubblicò *Filastrocche in cielo e in terra* e poi *Favole al telefono* (ancora oggi la sua raccolta di storie più conosciuta ed apprezzata), si dedicò quasi esclusivamente alla produzione infantile. Da allora è stato un crescendo di successi editoriali con pubbliche e private approvazioni. Rodari è stato letto da milioni di ragazzini, ispiratore di altri scrittori, proposto in tanti libri scolastici con le sue favole e filastrocche. E ancora adesso è così. E' stato, e gliene dobbiamo rendere merito, colui che ha fatto scoprire agli insegnanti le varie possibilità della parola e della lingua; che ha dato i mezzi per aprirsi alla creatività, all'immaginario;

che, anzi, ha scritto per loro *Grammatica della fantasia*, un volumetto sempre prezioso con le 'regole' per inventare storie in rima e in prosa, per uscire dagli schemi in cui il pensiero si trovava ingabbiato mettendogli le ali e facendolo volare in spazi dagli orizzonti più ampi in cui non ci sono più limiti per giochi linguistici, significati espliciti o sommersi.

Dopo le fortune editoriali di Einaudi e degli Editori Riuniti, da qualche anno la EL di Trieste ha ripubblicato in nuova veste, con festose illustrazioni di Altan, i suoi libri migliori, perciò anche i bambini di oggi possono divertirsi con testi che sembrano appena nati: Cipollino, Tonino, Gelsomino, Giovannino Perdigiorno, il barone Lamberto, le marionette in libertà, le filastrocche lunghe, corte e per tutto l'anno, *Tante storie per giocare* (Editori Riuniti, 1974). In quest'ultimo libro sono raccolte diciannove storie, inventate, tra il 1969 e il 1970, in una trasmissione radiofonica. L'autore dava l'input con un tema fantastico e i bambini lo aiutavano a svilupparlo.

Successivamente, a ciascuna storia sono stati aggiunti tre finali e tutte vennero pubblicate prima sul *Corriere dei piccoli* e poi in volume, nel 1974 dagli Editori Riuniti e nel 1977 da Einaudi. Oltre a un tamburo magico che obbliga gli astanti a ballare, a un moderno Pinocchio che dice bugie per farsi allungare il naso e dare materia prima alla sua industria di legname, a un cane che vuole imparare ad abbaiare, a un mago che non riesce più a meravigliare perché le sue magie esistono già, c'è un racconto molto adatto a questa rivista, *Quando piovvero i cappelli a Milano*. Narra di una bella mattina senza un filino di nebbia. Il ragioniere Bianchini stava andando in banca e improvvisamente rimase a bocca aperta a guardare per aria: "dal cielo azzurro veniva giù una pioggia di cappelli. Non un cappello solo, che poteva essere il vento a farlo volare di qua e di là; non due cappelli soltanto, che potevano essere caduti da un davanzale. Erano cento, mille, diecimila cappelli che scendevano dal cielo ondeggiando. Cappelli da uomo, cappelli da donna,

cappelli con la penna, cappelli con i fiorellini, berrettini da fantino, scoppiolette con la visiera, colbacchi di pelliccia, baschi, baschetti, berrettoni da sciatore...". Altra gente si accorge della strana pioggia e, dopo un iniziale tentennamento, comincia a provarseli, a prenderne uno per ogni membro della famiglia. E più ne prende e più ne atterrano. "Il ragioniere Bianchini ne aveva fra le braccia diciassette e non si decideva a riprendere la sua strada.

- Una pioggia di cappelli non capita mica tutti i giorni, bisogna approfittarne, uno si fa la scorta per tutta la vita, tanto alla mia età la testa non diventa più grossa...".

Il primo finale spiega che il fenomeno era dovuto ad un aereo dell'Alitalia diretto a Francoforte a portare ogni sorta di copricapi alla Mostra Internazionale del Cappello, ma il pilota, per errore, aveva lasciato cadere su Milano i cappelli "anziché un carico di volantini di propaganda della Mostra stessa".

Il secondo finale ipotizza per ogni giorno una



Nello studio romano di Rodari  
la moglie Maria Teresa  
con l'insegnante Anna Maria Novelli

pioggia diversa: ombrelli, cioccolatini, frigoriferi, lavatrici, dadi per brodo, cravatte, tacchini ripieni, alberi di Natale carichi di doni... Le case traboccano di ricchezze e i commercianti rimasero malissimo perché non fecero più affari.

Il terzo finale racconta che la pioggia continuò per alcune ore. A terra si era formato uno strato di cappelli alto alcuni metri. Poi si levò un gran vento. I cappelli se ne andarono, nessuno seppe dove, con gran sollievo dei cappellai di Milano.

Nelle "Istruzioni per l'uso" Rodari suggerisce al lettore di scegliere il finale che lo convince di più. Ma "può anche scartarli tutti e tre e inventarsene uno per conto suo". Dà pure un giudizio personale sui tre finali del racconto di cui sopra: "Banale il primo finale, troppo misterioso il secondo. Andrebbe bene il terzo, ma non spiega il perché di quella pioggia di cappelli. Però, detto tra noi, che bisogno c'è di spiegare? Quei cappelli sono un'allegria visione e annunciano una speranza: si spera, insomma, che dal cielo non debbano cadere sulle nostre teste proiettili più pericolosi...". E da qui traspare il senso della sua 'morale', la sua ideologia contro la violenza e la guerra, il suo impegno civile.

Tra il 1978 e il 1980 lo scrittore ebbe rapporti con alcune classi della Scuola Elementare a Tempo Pieno di Borgo Solesà di Ascoli Piceno. Nel 1979 fu anche ospite della città per tre giorni. Oltre agli incontri nelle classi, tenne una conferenza per gli insegnanti e due trasmissioni televisive su TVA. Non mancò di partecipare con interesse al "Carnevale ascolano" che lo incuriosiva per la sua tipologia di autentica festa popolare in cui la gente, con semplicità, rifaceva il verso ad accadimenti e personaggi locali.

In occasione del ventennale della sua morte l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, parallelamente al Comune di Roma (che a Palazzo delle Esposizioni organizzerà incontri, laboratori, proiezioni e mostre) e ad altre città italiane, ha promosso una serie di iniziative esem-

plari per offrire un contributo alla più approfondita conoscenza dello scrittore. Perciò, il 25 maggio, a Palazzo dei Capitani, si terrà una Giornata di studi con importanti relatori (Marcello Argilli, scrittore e biografo di Rodari; Francesca Bernardini, docente alla Facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza" di Roma; Franco Cambi, docente di Pedagogia Generale all'Università di Firenze) che parleranno di Rodari come autore di libri per ragazzi, pedagogista e intellettuale illuminato. In quella sede verrà presentato l'originale libro "RODARE LA FANTASIA con Rodari ad Ascoli", pubblicazione contenente vari inediti di interesse interdisciplinare (da tempo in attesa di vedere la luce) che l'Assessore alla Cultura della Provincia, Professor Carlo Verducci, ha appoggiato con convinzione. Il capitolo "Testimonianze artistiche" riprodurrà i lavori di artisti italiani, di diverse generazioni, tra i più noti dell'area ironica, invitati a dare interpretazione visiva a testi di Rodari: Maurizio Arcangeli, Enrico Baj, Gianfranco Baruchello, Matteo Basile, Paolo Canevari, Sergio Cascavilla, Enrico T. De Paris, Pablo Echaurren, Giosetta Fioroni, Rosa Foschi, Maurizio Mercuri, Aldo Mondino, Bruno Munari, Ugo Nespolo, Luigi Ontani, Luca Maria Patella, Alessandro Pessoli, Tullio Pericoli, Emilio Tadini.

La prima di copertina era stata progettata fin dal 1988 da Bruno Munari, raffinato illustratore dei libri di Rodari per l'Editrice Einaudi; nella seconda appare una fantasiosa opera in ceramica policroma appositamente realizzata da Luigi Ontani. Tutte le realizzazioni, di formato contenuto ma significative, verranno esposte in anteprima presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma e, dal 25 maggio al 10 giugno 2000, ad Ascoli, insieme a disegni inediti dello stesso Rodari e a vecchie e nuove edizioni, italiane e straniere, dei suoi libri. Le opere visuali, sotto il titolo "Fanta**Ironia**", saranno introdotte da un testo critico di Luciano Marucci e accompagnate da 'didascalie' che avvieranno alla loro lettura.